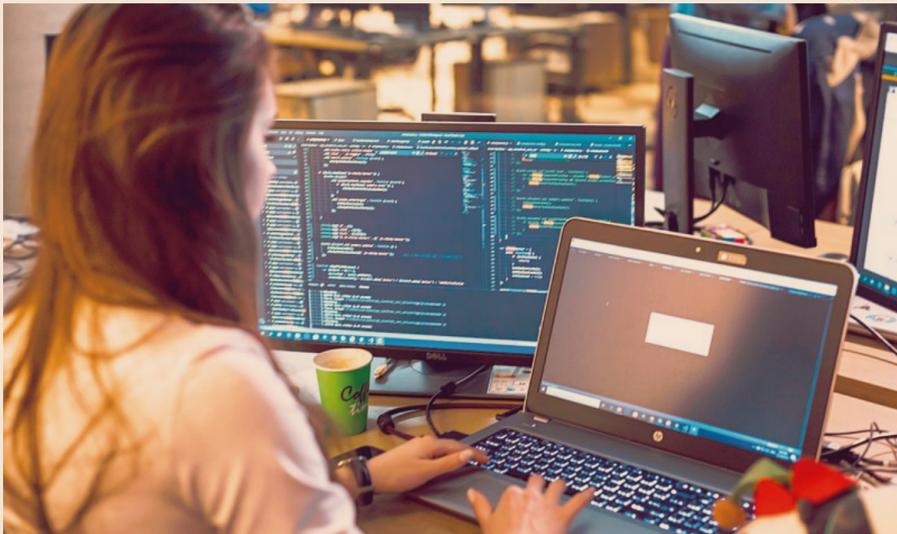


Politica economica Il Pnrr delle cose



VIDEO ONLINE
Inside Industry
Reti internet, ecco che cosa c'è dietro la battaglia tra operatori tlc e piattaforme di **Carmine Fotina**



Digitalizzazione. Gli investimenti del Pnrr dedicati alla digitalizzazione mostrano tassi di realizzazione drasticamente più alti della media fin qui registrata dalle misure finanziate con i fondi europei del Next Generation Eu

Imprese e Pa, il Pnrr corre sul digitale: già chiuso il 51,98% degli interventi

Recovery/1. Nonostante le difficoltà della banda ultralarga, il 92,91% delle misure è stata collaudata o è in fase di realizzazione. In gioco 18,05 miliardi distribuiti fra 67.989 iniziative. In vetta la creazione di servizi digitali e formazione

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Sarà il loro carattere immateriale, che in molti casi ha permesso di evitare le lunghe fasi di progettazione e bando che caratterizzano le opere infrastrutturali imboccando la strada più rapida dell'assegnazione a sportello; e sarà anche per i finanziamenti generosi, che spesso hanno largheggiato rispetto alle esigenze di base spingendo enti e privati a partecipare alle varie iniziative. Sarà, infine, per la quota importante di risorse destinate direttamente a operatori privati, anche tramite il binario di Transizione 4,0 che a differenza del suo predecessore, il 5,0 inserito nel RepowerEu, ha fatto correre parecchio i vagoni dei crediti d'imposta per le aziende.

Fatto sta che gli investimenti del Pnrr dedicati alla digitalizzazione, cardine della Missione 1 che non a caso apre la genealogia del Piano, mostrano tassi di realizzazione drasticamente più alti della media fin qui registrata dalle misure finanziate con i fondi europei del Next Generation Eu.

Se i numeri dei restituiti dai censimenti di questo capitolo fossero rappresentativi dell'intero Pnrr, a questo punto invece del dibattito sulla proroga che divide anche il Governo italiano al proprio interno ci sarebbe spazio per discutere sugli eventuali aggiustamenti da complementare una volta impiegate in anticipo tutte le risorse finanziate dal debito comune europeo.

Lo confermano le cifre elaborate per questa nuova puntata del Pnrr delle cose, l'iniziativa condotta dal Sole 24 Ore con Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Associazione nazionale dei Comuni) per indagare le ricadute concrete degli investimenti del Piano sulla vita di cittadini e comunità.

Le principali fotografie appaiono al tasso di realizzazione degli investimenti: già a dicembre scorso, il 51,98% dei progetti collegati agli interventi della digitalizzazione aveva chiuso il collaudo ed era quindi arrivato in porto, e un altro 40,93% era in fase di realizzazione spesso avanzata. Per il 92,91% delle misure, quindi, non ci sono dubbi sostanziali sulla possibilità di chiudere i lavori e attivare i servizi prima della scadenza

ufficiale del Piano, senza la necessità di dilazioni esplicite o implicite sfruttando i tempi tecnici delle verifiche di Bruxelles sull'attuazione. Resta un 5,87% di interventi ancora in fase di appalto, ma anche in questo caso una parte non marginale dovrebbe poter poi contare su tempi di realizzazione ristretti, mentre è marginale (0,03%) la fetta delle iniziative ancora invischiata nella fase

preliminare della progettazione.

Il confronto con i valori in gioco mostra che a favorire la corsa è stata anche spesso la parcellizzazione dei finanziamenti in microinterventi facili da portare a compimento.

Sul piano delle risorse, infatti, la parte che non fa risuonare allarmi sul rischio di ritardi vale un po' meno, l'82,66%, e soprattutto mostra una distribuzione più sbilanciata sui fondi legati a interventi ancora in corso di realizzazione, che sono il 65,52% mentre i collaudi hanno riguardato misure per un complessivo 17,14% delle coperture economiche. Il disallineamento è dato in particolare dagli interventi per le nuove infrastrutture tecnologiche, a partire dalla banda ultralarga in affanno nelle aree lontane dal mercato, che in soli 61 investimenti (lo 0,09% del totale) concentrano 6,09 miliardi (il 33,73% dei fondi).

L'eterogeneità è del resto una caratteristica inevitabile in un capitolo dalle dimensioni così imponenti, che si articola in 67.989 interventi per un totale di 18,05 miliardi, assorbendo quindi il 9,3% delle risorse indirizzate all'Italia dall'iniziativa europea per la ripresa postpandemica.

Ma che cosa si incontra, in concreto, quando ci si addentra nella foresta della digitalizzazione di marca Pnrr? Accanto alle infrastrutture tecnologiche citate sopra, le iniziative più numerose guardano soprattutto allo sviluppo di nuovi servizi digitali e siti web, che abbracciano da soli il 40,55% delle iniziative (sono 27.754) e in particolare negli enti locali si traducono spesso nel potenziamento di servizi tramite PagoPa o l'AppIo anche per sveltire le procedure di riscossione e l'adempimento spontaneo dei contribuenti agli obblighi tributari.

Sul piano del backoffice, invece, a primeggiare sono gli interventi per l'abilitazione e la migrazione al cloud (sono 12.767) e gli acquisti di software e strumenti indispensabili per gestire davvero le procedure in chiave digitale.

Chiudono il quadro le iniziative di formazione dei dipendenti, che assorbono 2,35 miliardi ma sono indispensabili per far viaggiare davvero Pa e imprese sui territori digitali.

IL PNRR DELLE COSE

IFEL
Fondazione ANCI

24

L'iniziativa

- Il monitoraggio sul «Pnrr delle cose» punta all'obiettivo di arricchire il racconto sulle realizzazioni reali del Pnrr, sulle opere pubbliche e sull'impatto effettivo che gli investimenti finanziati dal Next Generation Eu avrà sui territori.
- L'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la Finanza e l'economia locale dell'Anici), si traduce in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione (Digitalizzazione, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e RepowerEu) in cui sono illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale

La fotografia

PROGETTI PER MACROCATEGORIA DI ANALISI

MACROFASE D'INTERVENTO	PROGETTI	TOT.
	Quota % e numero di interventi	
Abilitazione a servizi cloud	18,78% 12.767	67.989
Interoperabilità dei servizi pubblici	0,64% 438	
Miglioramento accessibilità informatica	10,45% 7.105	
Percorsi formativi di facilitazione digitale	3,30% 2.246	
Ricerca e sviluppo per nuove infrastrutture tecnologiche	0,01% 9	
Valorizzazione tecnologica dei brevetti	0,25% 168	
Sicurezza dei dati pubblici	0,21% 143	
Realizzazione di applicativi e servizi web	66,35% 45.113	

FINANZIAMENTI TOTALI PER MACROCATEGORIA DI ANALISI

MACROFASE D'INTERVENTO	FINANZIAMENTI	TOT.
	Quota % e milioni di euro	
Servizi cloud	6,58% 1.187	18.053 mln
Interoperabilità dei servizi pubblici	0,55% 100	
Miglioramento accessibilità informatica	7,08% 1.278	
Percorsi formativi di facilitazione digitale	13,34% 2.409	
Ricerca e sviluppo per nuove infrastrutture tecnologiche	12,54% 2.264	
Valorizzazione tecnologica dei brevetti	0,04% 6	
Sicurezza dei dati pubblici	3,68% 665	
Realizzazione di applicativi e servizi web	56,19% 10.144	

Fonte: elaborazione dati di OpenCUP *OpenDataProgetti"

Lombardia

A Brescia 1,5 milioni alla cybersecurity dopo l'attacco hacker

Alla fine di marzo del 2021 il Comune di Brescia fu aggredito da un gruppo hacker che ne bloccò tutta l'infrastruttura informatica promettendone la liberazione in cambio di un riscatto in bitcoin pari a circa 1,3 milioni di euro. L'arma di quello che l'amministrazione definì un «attacco violento e molto evoluto» fu un ransomware DoppelPaymer, cioè un software che cripta tutti i file e li chiude in uno scrigno inaccessibile senza la chiave di cifratura, consegnata ovviamente a pagamento.

Scottato da quell'esperienza, che poi in forme diverse si è ripetuta a Perugia, Rieti, Rho (alle porte di Milano) e in altri enti locali, il Comune ha cambiato radicalmente strategia, sfruttando la leva del Pnrr.

I codici unici di progetto bresciani che rimangono al filone dei servizi digitali del Recovery sono 90, per un finanziamento complessivo da 90,77 milioni di euro. Al centro di questa galassia c'è appunto la cybersecurity, con un piano di interventi che poggia su 1,5 milioni di euro del Pnrr, e sulla nomina di un referente (come impone la legge 90/2024, spesso trascurata dalle amministrazioni locali fino a quando non finiscono nel mirino di pirati informatici), la costituzione di una task force dedicata, un programma di sicurezza It comprensivo di Disaster Recovery, Cyber Risk Management, simulazioni di attacco (Red Teaming) e gestione del Data Breach e un piano di formazione che coinvolge tutti i dipendenti per renderli parte attiva nella difesa informatica dell'ente.

Il punto focale è il passaggio dalla difesa alla prevenzione, per attivare gli anticorpi non solo in caso di attacco ma grazie a un'opera di analisi, valutazione e contrasto anticipato dei rischi.

Anche sulla sicurezza informatica, del resto, il passaggio da un approccio adempimentale, che delega tutto al responsabile formalmente nominato, a un'attenzione attiva di tutta la macchina amministrativa è il cuore della disciplina comunitaria recepita con la legge del 2024. Ma i fondi del Pnrr offrono la leva utile per passare dalla teoria all'azione.

Lazio

A Roma arriva il facilitatore per i servizi online

Per far funzionare la Pubblica amministrazione digitale bisogna formare i dipendenti all'utilizzo di strumenti e procedure ma occorre anche informare i cittadini sulle modalità di utilizzo dei servizi tecnologici.

È partito da questo presupposto il progetto sviluppato da Roma Capitale con oltre un milione di euro di fondi Pnrr per realizzare in tutta la città 25 «centri di facilitazione digitale», con l'obiettivo di favorire l'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, promuovere l'applicazione effettiva dei diritti di cittadinanza digitale e contrastare di conseguenza il Digital Divide. Accanto a questi scopi nobili c'è poi l'intenzione di perseguire ricadute più pratiche, perché l'incentivo all'utilizzo dei servizi digitali da parte di cittadini e imprese permette di alleggerire la pressione sugli sportelli e di conseguenza, in prospettiva, di riorganizzare la distribuzione operativa di organici che anche a Roma rimangono in sofferenza.

Il punto di partenza è rappresentato dall'obiettivo fissato dalla commissione con il modello europeo DigComp, che chiede di sviluppare entro il prossimo anno le competenze digitali di base. L'Italia parte da lontano, perché nelle ultime rilevazioni questa condizione riguarda oggi solo il 46% dei cittadini (contro il 54% della media europea), e flette in particolare fra anziani e fragili che più sarebbero favoriti dalla possibilità di sviluppare un dialogo pieno con l'amministrazione sui canali telematici.

Nei 25 centri sparsi nei diversi quartieri della città sarà attivo il «facilitatore digitale», un professionista chiamato a individuare le esigenze dei singoli cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali e di Internet in generale e a fornire supporto, orientamento ed assistenza personalizzata sull'uso di caselle di posta elettronica, app e servizi digitali pubblici.

Anche Roma, poi, ha inserito nell'agenda Pnrr la migrazione al cloud (9,9 milioni di euro) e la Cybersecurity (1,85 milioni).

GIOCO DEL LOTTO, IL 28 APRILE APERTURA DELLA BUSTA TECNICA
Con una determina della Commissione giudicatrice, riunitasi in seduta straordinaria, è stata fissata il giorno

28 aprile alle ore 15.00 l'apertura della busta tecnica per la gestione del servizio automatizzato del gioco del Lotto e degli altri giochi numerici a quota fissa.

Vince la polverizzazione: micro interventi diffusi sui territori, il 39% nelle aree interne

Recovery/2

Ma il 61,2% delle risorse si concentra nei grandi poli: Lazio e Roma primeggiano

A incrociare i dati sulla distribuzione territoriale delle misure sulla digitalizzazione finanziate dal Pnrr con quelli sulla dimensione dei progetti balza subito all'occhio la polverizzazione di questo filone di interventi. Una matassa che si dipana intorno a due fusi principali: da un lato lo sviluppo di servizi digitali, siti web, piattaforme e nuove funzionalità; dall'altro i passaggi per la migrazione al cloud che dall'avvio del Piano hanno visto impegnate migliaia di amministrazioni pubbliche.

L'istantanea scattata dal Sole 24 Ore in collaborazione con Ifel è eloquente. Non si registra nessun divario eclatante tra Nord e Sud, come invece emerso per altri programmi:

nel Settennario si concentra quasi la metà dei 67.989 progetti, contro il 14,8% del Centro e il 24,4% del Mezzogiorno, ma il Nord assorbe il 34,6% dei 13,8 miliardi di finanziamenti (4,8 miliardi circa), il Centro il 24,35% (3,3 miliardi) e Sud e Isole ben il 41% (5,6 miliardi).

Coerentemente con la preponderanza di mini-interventi di rinnovo del corredo digitale delle amministrazioni pubbliche, dunque, l'iniezione permessa dal Piano nazionale di ripresa e resilienza pervade tutta la penisola e sfugge alla prassi altrove riscontrata della concentrazione nelle grandi città: il 39,47% dei progetti proviene dalle aree interne (gruppo intermedio, periferico e ultraperiferico), che in termini di fondi però cubano soltanto il 15,55% dei finanziamenti complessivi.

Il 61,2% delle risorse, pari a 4,2 miliardi, è infatti diretto ai poli dove geograficamente converge solo il 15,4% degli interventi (poco più di 10mila), ma singolarmente molto più pesanti dal punto di vista finanziario di quelli disseminati nelle

aree meno centrali del Paese.

Dal punto di vista regionale, la maggior parte delle misure (il 16,7%, pari a 11,346) è in Lombardia, che totalizza il 9,76% dei fondi (1,3 miliardi), seguita dal Piemonte (con il 12,9% degli interventi, pari a 8,720, e il 5,19% delle risorse, ossia 719,25 milioni), dalla Campania (con l'8,7% dei progetti, pari a 5,925, e l'8,15% dei fondi, ovvero 1,12 miliardi) e dalla Sicilia (che ha il 6% di interventi, 4,066, e il 7,11% di finanziamenti, pari a 985,17 milioni).

Se la Calabria totalizza 1,1 miliardi (l'8,02%) - quasi il doppio del finanziamento regionale medio di 692,64 milioni - con un numero tutto sommato contenuto di interventi (3,561, il 5,25%), è il Lazio la prima Regione per fondi assegnati: assorbe 1,98 miliardi, il 14,31%, distribuiti tra 4,176 iniziative (il 6,16%).

Non è difficile capire perché, dal momento che ospita la Capitale, con il suo turbinio di palazzi e amministrazioni pubbliche impegnate nel restyling digitale. Roma, infatti, sventa con il massimo finanziato in

termini provinciali: 109 milioni. Il finanziamento provinciale medio è pari a 95 milioni; 36 Province si collocano al di sopra di questo valore. Chi può contare su meno fondi è Gorizia, con 7,7 milioni.

Scavando nelle diverse tipologie di progetti per Regione si compone la geografia di chi ha scommesso su cosa. Piemonte e Campania sono i territori con i maggiori interventi sul cloud. Di nuovo il Piemonte, assieme alla Lombardia e al Veneto, ha puntato più delle altre su nuovi applicativi e siti web. La sicurezza vede il maggior numero di progetti nel Lazio: sono 51 per 349,65 milioni, quasi cinque volte gli 11 della Lombardia, che valgono 17,3 milioni.

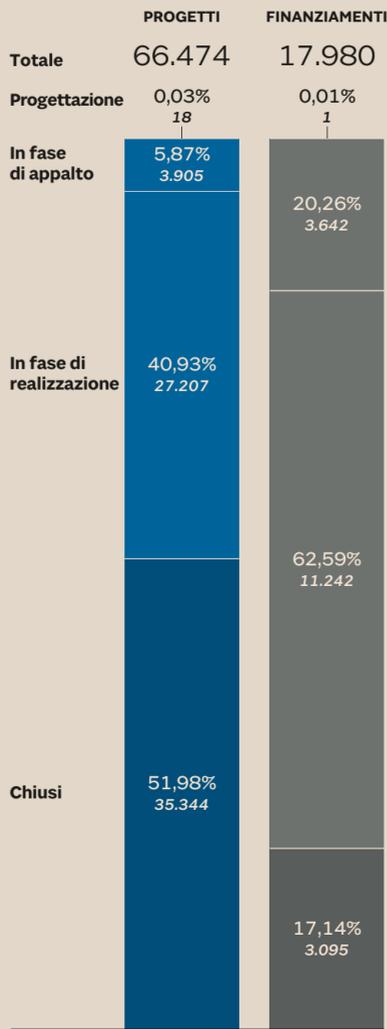
La classifica si inverte sui brevetti: la Lombardia conta 29 interventi da 1,48 milioni, il Lazio 25 da 1,08 milioni. Briciole, comunque, rispetto agli 895,18 milioni destinati alla Calabria per applicazioni e siti: il record.

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTI PER MACROFASE D'INTERVENTO

Quota %, numero progetti e i milioni di euro



INVESTIMENTI
Piemonte e Campania sono i territori con i maggiori interventi sul cloud. Nel Lazio sono 51 i progetti sulla sicurezza digitale per 349,65 milioni

Fonte: elab. dati di OpenCUP e Italiadomani

Campania

Quasi 350 punti di facilitazione, il primo a Scampia

In Campania è stata la Regione a scendere in campo approfittando della misura 1.7.2 del Pnrr sulla rete dei servizi di facilitazione digitale. Obiettivo: attivare, con un budget di 14,18 milioni di fondi comunitari, 347 punti di facilitazione per aiutare i cittadini a usare le piattaforme della Pa, a cominciare da quelle sanitarie, e formare così 274mila cittadini entro dicembre 2025.

In tutto, si prevede l'attivazione entro dicembre 2025 di 250 centri gestiti dalla Fondazione Ifel Campania - individuata come soggetto subattuatore - e collocati presso Asl, ospedali e distretti sanitari, Università, Camere di commercio e Istituti comprensivi, e di altri 97 presso gli uffici di Poste Italiane.

Coerentemente con la natura dell'iniziativa, Ifel Campania, in collaborazione con l'Ufficio Speciale per la crescita e la transizione digitale, ha attivato una procedura telematica che ha consentito la presentazione direttamente online della manifestazione di interesse rivolta alle amministrazioni coinvolte per rendere disponibili, a titolo gratuito, locali idonei da adibire a punto di facilitazione digitale.

Il primo punto di facilitazione ha aperto a Scampia il 12 dicembre scorso presso l'ospedale Sciuti dell'Asl Napoli 1. Per ogni centro sono operative figure professionali di supporto -manager per la facilitazione digitale, tecnici lay out, esperti facilitatori e facilitatori semplici - arruolate proprio per sostenere i cittadini nell'acquisizione di maggiori competenze digitali, utili per il lavoro, lo sviluppo personale, l'inclusione sociale e la cittadinanza. Il 21 gennaio è stata, invece, la volta del primo centro inaugurato a Salerno, presso la sede centrale della Asl.

Nella gamma dei servizi forniti figurano, oltre alla formazione per l'accesso ai servizi sanitari digitali della Regione attraverso la piattaforma Sinfonia, la prenotazione online di visite mediche, la scelta o la revoca del medico di base, il pagamento dei ticket sanitari, la richiesta di esenzione per reddito, l'accesso al fascicolo sanitario elettronico e la gestione di altre pratiche burocratiche online.

LE DISTANZE
Non si registra nessun divario tra Nord e Sud. Al Nord si concentra quasi la metà dei 67.989 progetti, contro il 14,8% del Centro e il 24,4% del Mezzogiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli "Instant" del Sole

Il Sole
24 ORE

Tutte le ultime novità in materia di Fisco, Lavoro, Diritto e Immobili, trattate ed approfondite dai migliori esperti, per rimanere **sempre aggiornati** sulle normative di riferimento e poter esercitare la propria attività professionale **in massima serenità!**

Pubblicati ad Aprile



In uscita ad Maggio:

- Soci di società
- Acconto IMU
- Agricoltura e fisco
- Operazioni straordinarie

Acquistabili in edicola e on line (sia in formato cartaceo, sia in quello digitale) su ilsole24ore.com/instant **a partire da € 9,90!**

